



AL FEMMINILE I RISULTATI DI UNA RICERCA SULLA TOPONOMASTICA IN ITALIA

di Mariapia Bonanate

Se anche strade e piazze dimenticano il valore delle donne

Solo 8 volte su 100 sono dedicate a loro. Il caso più clamoroso? Tina Anselmi: in sua memoria solo una targa e un parcheggio. Una proposta: intitoliamo una via alla “Madre ignota”

Pochissime sono nelle nostre città e paesi le vie intitolate a una donna. Mancano quasi del tutto i nomi di quelle che, con il loro impegno e la loro testimonianza, hanno dato un apporto fondamentale nei vari ambiti della vita sociale e culturale.

L'ha rivelato un'inchiesta dell'Associazione “Toponomastica femminile” fondata da Maria Pia Ercolini, che ha raccolto dati che penalizzano, ancora una volta, le donne. **Le duecento ricercatrici che ne fanno parte hanno mappato quasi tutti gli ottomila Comuni italiani: in media su cento vie dedicate a un uomo, solo otto sono intitolate a una donna.**

Le percentuali di femminilizzazione toponomastica variano molto da città a città. A Roma le strade intitolate a uomini sono 7.799 contro le 694 dedicate alle donne, l'8,89%. A Milano, a fronte di 2.538 intitolazioni maschili, ce ne sono 141 femminili, il 5,55%, ma

il capoluogo lombardo ha detto di voler rimediare: nel 2021 alcune fermate del metrò, a cominciare dalla nuova metropolitana blu, saranno ribattezzate con personaggi femminili legati ai rispettivi quartieri. A Torino sono 1.054 le strade intitolate agli uomini, 65 quelle alle donne, il 6,16%. Il primato, in positivo, tocca a Napoli, con 1.695 vie al maschile e 283 al femminile, il 16,69%.

In occasione di questa ricerca, ulteriore conferma di una cultura maschilista che continua a prevalere, è affiorata un'esclusione che lascia l'amaro in bocca. A Tina Anselmi in tutta la Penisola sono stati dedicati soltanto una targa e un parcheggio. A lei, uno dei personaggi femminili di maggior spessore e impegno politico e sociale del dopoguerra, prima donna ministra in Italia nel 1976, ideatrice della Legge del Servizio sanitario nazionale e di quella delle pari opportunità, per accennare soltanto ad alcuni dei suoi molti meriti.

Pure a Castelfranco Veneto, dove è nata, come ha ricordato con amarezza e dolore Gianna Anselmi, la sorella minore, non le hanno dedicato né una strada, né una piazza, e **ogni tentativo per ottenere una titolazione viene sempre rinviato.**

Personalmente ho un sogno. Intitolare qualche piazza o via a “La madre ignota”, in ricordo di quelle migliaia di donne dimenticate che nel segreto hanno fatto la storia delle loro famiglie e dell'Italia. ●